



Sopravvivere a Palermo, le istruzioni di Enia in Autoritratto

Nel libro edito da Sellerio la terribile stagione dei tanti delitti di mafia
Domenico Rizzo

La stagione dell'orrore comincia all'alba degli anni Ottanta, a Palermo, con i delitti di Piersanti Mattarella e Pio La Torre. Camminando per le strade ci si può imbattere in un cadavere steso per terra, una pozza di sangue che riflette l'immagine di chi teme di riconoscere un proprio familiare o conoscente. «Si ammazzino tra di loro», commenta qualcuno a denti serrati, c'è il rischio di farsi sentire dall'esercito di vampiri che obbedisce agli ordini di Cosa nostra. Creature dalla parvenza umana, esecutori delle forme più abiette del male che si manifesta in tutta la sua ferocia primitiva. Movimenti di una sinfonia macabra che conducono a un finale apocalittico orchestrato con bombe, pistole e fusti di acido. In mezzo ci sono le nostre vite, i legami familiari e amichevoli, i primi amori e le prime delusioni, la presa di coscienza su una realtà violenta che porta alla stesura di un manuale di istruzioni per sopravvivere alla propria città e all'incontro con uomini che hanno votato la propria esistenza allo studio e alla lotta di un fenomeno che ancora oggi si ripercuote sul tessuto sociale.

L'«Autoritratto» di Davide Enia (Sellerio, 112 pagine, 12 euro) racconta una generazione che a distanza di tempo continua a fare i conti con se stessa, guarda indietro con rabbia e non dimentical'onta subita. Paura e impotenza cedono il passo alla commozione di fronte alla mitezza predicata da padre Pino Puglisi, unico efficace rimedio a chi impone un potere che umilia e degrada i va-

lori dell'umanità. L'accurato appello dello scrittore e drammaturgo palermitano lascia il segno e trasmette alle nuove generazioni un messaggio carico di fiducia, speranza, coraggio. (*DR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autoritratto
La copertina del libro di Enia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157